



# MUSEO DI PALAZZO DUCALE

## IL PERCORSO PRINCIPALE DI VISITA

L'accesso al Palazzo avviene da Piazza Sordello, dove è possibile apprezzare la fronte dei due edifici più antichi: sulla destra il merlato Palazzo del Capitano, sulla sinistra la più bassa Magna Domus, cronologicamente anteriore. Entrambi gli edifici sono di origine bonacolsiana ma furono ampiamente rimaneggiati in epoca gonzaghesca. Salendo lo Scalone delle Duchesse si arriva alla **Sala detta del Morone (1)**, che ospita una grande tela del veronese Domenico Morone raffigurante la *Cacciata dei Bonacolsi* (1494), da cui prese avvio la signoria dei Gonzaga nel 1328. Nella prima **Sala di Guastalla (2)** è collocato un fregio ad affresco (1701) che rappresenta i ritratti dei Gonzaga da Luigi a Ferdinando Carlo. La successiva sala è detta **Sala del Pisanello (3)**, per la presenza di murali di Antonio Pisano, detto il Pisanello, illustranti il *Lancelot en prose*, romanzo bretonico che narra le gesta dei cavalieri della Tavola Rotonda. Passando per la **Sala dei Papi (4)** si giunge alla **Galleria Nuova (5)**, ristrutturata nel 1771 da Giuseppe Piermarini e raccordo tra gli ambienti dell'Appartamento di Guastalla e l'Appartamento Ducale. Qui sono attualmente esposte numerose pale d'altare, databili dal primo Cinquecento alla fine del Settecento, provenienti dalle soppressioni di chiese e conventi di Mantova. All'estremità della galleria Nuova si apre la grandiosa **Sala degli Arcieri (7)**, che attualmente ospita il fiore della quadreria e in particolare la *Pala della Trinità* di Pietro Paolo Rubens e la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* di Domenico Fetti. Si procede quindi nella **Galleria degli Specchi (6)**, che si affaccia sul Giardino d'Onore, e che deve il suo nome alla decorazione neoclassica apposta dal pavimento al cornicione tra il 1773 e il 1779; la volta è coperta da affreschi del 1618 circa, della scuola di Antonio Maria Viani e di Guido Reni. Tornati nella Sala degli Arcieri, si attraversano le stanze dell'Appartamento Ducale: la prima è la **Sala di Giuditta (8)**. La **Sala** successiva, detta **del Labirinto (9)**, deve il proprio nome al soffitto ligneo dipinto e dorato che riproduce i meandri di un labirinto. Nella successiva **Sala del Crogiuolo (10)** è collocato un soffitto dei primi del Cinquecento recante l'emblema del Crogiuolo, impresa di Francesco II ideata a simbolo della bontà e limpidezza della propria condotta politica; alle pareti, tele provenienti dalla reggia di Mirandola dei Pico. La successiva **Sala di Amore e Psiche (11)** è un ambiente di carattere neoclassico, così come il successivo **Camerino (12)**.

Scendendo dalla Corte Vecchia ci si immette a sinistra nel primo braccio del **Corridoio di Santa Barbara (13)**, lunga galleria di collegamento tra la Corte Vecchia e la Corte Nuova, che permetteva ai Gonzaga di avere accesso privilegiato alla chiesa palatina di Santa Barbara senza dover uscire dal palazzo. Al termine della lunga galleria si giunge allo scalone cinquecentesco, noto come **Scalone di Enea (14)**, scendendo il quale si arriva nel cortile interno del Castello. Il possente maniero venne eretto per volere di Francesco I Gonzaga sul finire del '300. Nato come struttura difensiva militare, il Castello fu modificato già intorno al 1458, quando Ludovico II vi si trasferì, adattando la struttura architettonica alle nuove esigenze abitative. Al piano nobile si accede attraverso una **rampa elicoidale (15)** e, superando la **Sala dei Soli (16)** si giunge alla **Camera degli Sposi (17)**, o **Camera Picta**, capolavoro assoluto del Rinascimento padano, opera del pittore Andrea Mantegna che vi attese per quasi dieci anni (1465-1474).

Usciti dalla Camera degli Sposi, scendendo nuovamente lo scalone elicoidale, salendo infine per lo scalone di Enea si giunge all'interno della Corte Nuova. La **Sala di Manto (18)**, in origine ingresso all'Appartamento di Troia sistemato da Federico II Gonzaga, deve l'aspetto attuale all'intervento di Guglielmo e introduce anche all'Appartamento Grande di Castello. Guglielmo volle che la decorazione del vasto salone fosse dedicata alla celebrazione della famiglia Gonzaga, partendo dalle origini stesse della città di Mantova. Dalla Sala di Manto si passa nella **Sala dei Cavalli (19)** decorata da Giulio Romano per Federico II verso il 1536. Dalla Sala dei Cavalli si intravede un giardino pensile noto come Cortile dei Cani. Si prosegue quindi nella **Sala delle Teste (20)**, la cui volta venne affrescata con la rappresentazione di *Giove in trono*; nelle tazze alla base della volta stessa vi erano in origine busti di famosi condottieri e personaggi della politica del tempo. Il vasto salone da cui l'Appartamento prende il nome è la **Sala di Troia (21)**, decorata con storie tratte dall'Iliade di Omero e dall'Eneide di Virgilio.

Dalla Sala di Troia si passa nella **Galleria dei Mesi o dei Marmi (22)**, realizzata in origine da Giulio Romano come loggia aperta a completamento dell'Appartamento di Troia e in seguito trasformata in galleria. La galleria accoglieva numerosi marmi classici murati in cornici di stucco o posti in tazze all'interno delle lunette, e svolgeva così funzione di *antiquarium*; stucchi e pitture allegoriche legate allo scorrere del tempo completano l'apparato decorativo. La galleria affaccia sul Cortile della Cavallerizza, forse già previsto da Giulio Romano ma certamente attuato sotto la prefettura di Giovan Battista Bertani. Sul lato opposto all'Appartamento di Troia vi è la facciata della Rustica, anch'essa costruita da Giulio Romano e caratterizzata da robuste bugne e dalle colonne tortili. Dalla testata occidentale della Galleria dei Mesi si accede alla maestosa **Galleria della Mostra (23)**, nata negli anni Settanta del Cinquecento ma terminata solo entro gli inizi del Seicento, quando raggiunse l'attuale aspetto. Vi erano esposte le principesche raccolte d'arte dei Gonzaga, ma ospita oggi busti antichi provenienti per lo più dai palazzi gonzagheschi di Sabbioneta.

Dalla testata sud di tale galleria si arriva alla Galleria del Passerino, detta anche **Galleria delle Metamorfosi (24-27)**: quattro ambienti intervallati da semplici serliane, realizzati e decorati all'epoca del duca Vincenzo con storie tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio; servì da *Wunderkammer*, ossia da espositore per le "meraviglie" che il gusto dell'epoca studiava e collezionava. La galleria comunica col Giardino dei Semplici che si apre sul lato sinistro; questo nacque nel Quattrocento in contemporanea alla Domus Nova (costruita da Luca Fancelli per Federico I tra il 1480 ed il 1484).

Superando la breve rampa di raccordo col piano nobile di Corte Vecchia, si torna sulla sinistra al **Corridoio dei Mori (28)**, che fiancheggia il Cortile d'Onore e che venne decorato nel primo Seicento con emblemi arborei allusivi a virtù. Superato il corridoio si entra nella **Loggetta di Santa Barbara (29)** e si passa quindi nel **Gabinetto dei Mori (30)**, un ambiente a pianta quadrata, coperto da un ricco soffitto ligneo intagliato e dorato, circondato da un fregio corrente lungo le pareti in cui compaiono delle figurine di mori. Si giunge poi alla **Camera dei Falconi (31)**, la cui volta è splendidamente affrescata con finte architetture che lasciano intravedere dei putti in scorcio e dei falconi.

La **Sala** successiva, detta **dello Zodiaco (32)**, ha una volta a padiglione dipinta a olio su stucco che mostra le costellazioni dell'emisfero boreale su un cielo blu notte.

Dalla Sala dello Zodiaco si accede alla **Sala dei Fiumi (33)**, che esibisce il più vasto e completo apparato decorativo rococò del Palazzo, con le *Allegorie* dei sei fiumi del territorio mantovano sulle pareti e altre pitture realizzate dal veronese Giorgio Anselmi. Le testate della galleria sono occupate da due grotte lavorate a stucco e mosaico, in cui l'arte mima la natura. Da questa stanza si può ammirare il Giardino Pensile, fabbrica dell'ottavo decennio del Cinquecento sostenuta da due livelli di monumentali gallerie voltate a botte, realizzata in diverse fasi dall'architetto mantovano Pompeo Pedemonte, dal veronese Bernardino Brugnoli e dal Facciotto.

Attraversando di nuovo la Sala dello Zodiaco, si giunge nelle **Stanze degli Arazzi (34-36)**. Si tratta di una serie di quattro ambienti, originariamente parte dell'Appartamento di Guglielmo. Alla fine del Settecento fu radicalmente mutato l'aspetto di tali stanze, destinate a ospitare una serie di nove preziosi arazzi cinquecenteschi. Divisi tre per sala, con l'esclusione di un passetto destinato a cappella, gli arazzi illustrano nove storie tratte dagli *Atti degli Apostoli*, e ripropongono una celebre serie realizzata nel secondo decennio del XVI secolo, su disegni di Raffaello Sanzio, per la Cappella Sistina in Vaticano.

## I GONZAGA

1328-1360	Luigi	1° capitano del popolo
1360-1369	Guido	2° capitano
1369-1382	Ludovico I	3° capitano
1382-1407	Francesco I	4° capitano
1407-1444	Gianfrancesco	5° capitano 1° marchese (dal 1433)
1444-1478	Ludovico II	2° marchese
1478-1484	Federico I	3° marchese
1484-1519	Francesco II	4° marchese
1519-1540	Federico II	5° marchese 1° duca (dal 1530)
1540-1550	Francesco III	2° duca
1550-1587	Guglielmo I	3° duca
1587-1612	Vincenzo I	4° duca
1612-1612	Francesco IV	5° duca
1612-1626	Ferdinando	6° duca
1626-1628	Vincenzo II	7° duca
1628-1637	Carlo I	8° duca
1637-1665	Carlo II	9° duca
1665-1707	Ferdinando Carlo	10° duca

## Informazioni

**INGRESSO:** MUSEO DI PALAZZO DUCALE,  
Piazza Sordello, 40  
46100 Mantova

**ORARIO DI APERTURA:**  
da martedì a domenica: 8.15 - 19.15  
(ultimo ingresso ore 18.20)  
Giorni di chiusura: tutti i lunedì; 1 gennaio;  
25 dicembre; 1 maggio

**RECAPITI TELEFONICI:**  
Prenotazioni: 041-2411897  
Biglietteria museo: 0376-224832  
Capo servizio museo: 0376-352100  
Centralino Soprintendenza: 0376 - 352111  
Portineria Soprintendenza: 0376 - 352100

**SITO:** [www.mantovaduale.beniculturali.it](http://www.mantovaduale.beniculturali.it)

**E-MAIL:** [sbsae-mn@beniculturali.it](mailto:sbsae-mn@beniculturali.it)